

MATERIA MEDICA (Vol. I) Latti in Medicina Omeopatica

di Massimo Mangialavori

Recensione di **Giandomenico Lusi**
Medico Chirurgo – Omeopata ROMA
info@giandomenicolusi.it

Il mondo omeopatico si chiede da tempo se la dottrina hahnemanniana è sufficiente a sé stessa o se, alla luce di nuove idee, teorie e cambiamenti storici, sociali, antropologici, sia indicata una sua revisione. E, nel secondo caso, questa eventuale revisione deve rimanere nella traccia della tradizione o è necessaria una rottura, un passaggio “eretico”, verso una sua ipotetica modernizzazione? E ancora: sono sufficienti i rimedi storici o dobbiamo indagare nuovi rimedi? Massimo Mangialavori pone come metodo interpretativo del suo lavoro di omeopata di lungo corso e chiara fama la Teoria della Complessità. Ricordo la sua volontà innovativa da quando mostrava, tra i primi, la utilità di repertorio computerizzato, molti anni fa oramai.

Un sistema complesso è un sistema che manifesta delle proprietà ben definite (comportamento emergente) che non sono prevedibili dal comportamento dei singoli componenti del complesso stesso. Essi pertanto non possono essere studiati con linearità, per esempio con scomposizione in parti più semplici. La teoria della complessità trae origine dal pensiero di vari scienziati, dall’inizio dell’ottocento si è sviluppata fino ancora a oggi e comprende il concetto dell’olismo.

Disponiamo attualmente di quattro volumi di Materia Medica Clinica nei quali l’autore offre la sua esperienza di medico omeopatico incline alla ricerca di nuovi orizzonti teori-

ci e pratici: Latti, Funghi, Rosaceae, Aracnidi. Nel primo volume, dedicato ai latti, egli propone, nelle prime pagine, un compendio della Teoria della Complessità e della sua applicazione alla medicina omeopatica. Questo argomento è ampiamente trattato nel testo Praxis dello stesso autore.

La materia medica viene organizzata in Temi e Sintomi I Temi sono tre: i Motifs, Temi fondamentali e Temi caratteristici.

Motifs

“Rappresentano temi molto ampi come per esempio l’abbandono ... come tali potrebbero riguardare in modo differente tutti i rimedi”.

Temi fondamentali

Sono i più importanti e sono sempre presenti e persistenti nella storia del paziente.

Temi caratteristici

Sono condivisi dai rimedi della stessa famiglia, ma in modo minore; posso avere polarità opposta per esempio dipendenza/indipendenza.

I Sintomi vengono valutati in Gruppi Coerenti.

Sono quelli che esprimono e descrivono la sofferenza e lo stato di scompenso del paziente.

Viene poi presentata una organizzazione di personalità: i rimedi presentano una loro struttura, strategie e

modelli relazionali che si modulano nelle diverse fasi della vita.

Per Struttura si intende risorse innate e genetiche. Per strategia si intende “la maniera in cui si usano le proprie risorse innate per affrontare la vita”. Sintomi e struttura caratterizzano i temi fondamentali. Esse sono in rapporto dinamico, le strategie possono essere di compenso, di scompenso e di riparazione. Infine viene analizzato un modello relazionale e un profilo evolutivo. L’interpretazione dinamica attraverso la complessità porta al concetto di Famiglia Omeopatica ovvero “un gruppo di rimedi che condividono struttura, strategie e temi non necessariamente appartenenti ad uno stesso gruppo tassonomico”.

La teoria si evidenzia anche nella parte clinica del lavoro, non manca, pertanto, la coerenza tra teoria e pratica, ogni rimedio viene presentato alla luce della Complessità, confermato da casi clinici con follow-up di almeno due anni. Nel volume dei latti, oltre a rimedi più noti e prescritti come Lac caninum, felinum, humanum, Mangialavori presenta interessanti rimedi poco conosciuti, almeno a chi scrive: Lac vaccinum defloratum, Lac equinum, delphinum, caprinum, glama (lama), asinum, ovis, suis, lupinum, leoninum, laxodonta africana (elefante).



Il filo conduttore delle similitudini dei rimedi rende la lettura e, ancor più lo studio, uniforme e dinamica, le caratteristiche di ciascun rimedio risaltano poiché emergono “per differenza” dai sintomi comuni. Sui temi tipici di tutti i latti (identità familiare, abbandono e separazione, oblatività) si evidenziano di volta in volta la rabbia repressa di Laxodonta, il tema della indegnità di Lac humanum, il tema dell’autoaffermazione di Leoninum, dell’esclusione di Lupinum. Il tutto risulta assai stimolante, sia per ciò che concerne la conoscenza di nuovi rimedi e, quindi, di nuove possibilità terapeutiche, sia per la sfida intellettuale proposta da Mangialavori che, visto lo spessore dell’autore, deve essere raccolta: la necessità (l’opportunità?) di nuovi punti di vista supportati però da studi attendibili e coerenti che non sconvolgano i cardini della Omeopatia cosiddetta Classica: materie mediche, provings, sintomi peculiari, unicità del paziente e unicità della cura.

Rimane tuttavia l’impressione che la raffinata accuratezza dell’opera richieda una sicura conoscenza ed esperienza dell’omeopatia per comprenderne e valutarne appieno le proposte innovative. I quadri tematici rappresentano una modalità di approccio al rimedio/paziente molto interessante si espongono però, a mio avviso, al rischio, per chi si avvicina a questo metodo, di interpretazioni personali, se non supportate da uno studio attento e “libero da pregiudizi”.

COME TROVARE IL RIMEDIO OMEOPATICO

di Margaret Tyler

Recensione di **Cristina Caruso**
Medico Chirurgo – Omeopata ROMA
cristinacaruso@virgilio.it

Le pagine di questo libello della Dottoressa M. L. Tyler ci riportano diverse sue riflessioni, pubblicate sulla rivista Homeopathy da lei stessa fondata e curata (1932-1943). L’argomento della breve trattazione, sinteticamente espresso nel titolo, è chiaro ed essenziale; ed allo stesso modo, la posizione della Tyler riguardo la scelta del simillimum, è senza ombre, nitida e diretta. Ella afferma, nell’incipit di questo testo: *Il nucleo fondamentale dell’Omeopatia è il rimedio e aggiunge: Le potenze, le somministrazioni - tutti gli argomenti che dividono noi Omeopati - sono solo questione di esperienza personale.*

Trovare il rimedio giusto costituisce il fulcro dell’indagine clinica che ogni omeopata deve saper compiere di fronte ad un suo paziente; questo affascinante percorso prende avvio, senza dubbio alcuno, dalla presa del caso, che la Tyler definisce come *la cosa più difficile*. Ci ricorda, in questo cruciale avvio, che i sintomi direttamente connessi con una diagnosi di patologia, difficilmente si riveleranno utili per

ricondurci al simillimum; nonostante ciò l’omeopata deve avere nozioni approfondite sulle diagnosi tradizionali di malattia, per riconoscere i sintomi patognomici della malattia, ma anche perché la conoscenza della malattia gli consentirà una valutazione corretta e puntuale del piano di sofferenza dell’individuo, nonché della prognosi del caso.

La Tyler raccoglie in questo testo i suoi consigli, verrebbe quasi da dire, i trucchi del mestiere, per *estrarre qualcosa di definito ed evidente* dalla biopatografia del paziente, per riconoscere i fiori (i sintomi peculiari, straordinari e caratteristici) da cogliere in un campo pieno di erbacce (l’insieme di tutte quelle manifestazioni sintomatiche generiche, non specifiche, non individualizzate). Non mancano, seppure semplicemente come brevi commenti, i riferimenti all’insegnamento di Hahnemann, alla valutazione dei miasmi, ai rimedi antipsorici, alla gerarchizzazione dei sintomi e naturalmente alla repertorizzazione.

Pochissime pagine, brevi capitoli che affrontano grandi temi dell’omeopatia, e che offrono all’omeopata regole e suggerimenti per alleggerire la sfida, dura e complessa, della ricerca del giusto rimedio. E mentre nella mente nuotiamo immersi nelle acque delle



MARGARET TYLER

COME TROVARE IL RIMEDIO OMEOPATICO

Libriomeopatia.it
Pag. 32 | € 5,90